

Jean-Patrick Manchette e Jacques Tardi, *Pazza da uccidere*, traduzione di Federica Iacobelli, Bologna, Coconino press, 2013, 100 p., euro 17

Enki Bilal, *I fantasmi del Louvre*, traduzione di Milena Morandi, Milano, Bao Publishing, 2013, 144 p., euro 24

Durante la lettura di *Pazza da uccidere* si ha come l'impressione di essere travolti da un treno in piena corsa, di essere trascinati fragorosamente per diversi chilometri; si sente il ferro delle rotaie stridere per l'attrito creato dalla lunga frenata, poi tutto buio... noir... come l'attimo prima di svegliarsi da un incubo; e un istante dopo, la subitanea presa di coscienza che è tutto finito. Breve ma intenso! Così tanto che alcune immagini si fissano nella memoria, e restano lì, indelebili, e ogni tanto ritornano, vivide e penetranti. Ancora una volta il disegnatore di *Griffu*, *Posizione di tiro*, *L'urlo del popolo* (tanto per citare alcuni dei suoi lavori più celebri), non smette di stupirci catapultandoci in una storia dai toni aspri e secchi che si dimena convulsamente in una spirale di violenza e di sangue. Ho forse parlato di stupore? Ingenuità! Che cosa ci si poteva mai aspettare dall'esecuzione/reinterpretazione dell'omonimo romanzo di uno dei maestri del polar, quale Jean-Patrick Manchette, da parte di uno dei maestri del fumetto francese, ossia Jacques Tardi? Una pazza sotto psicofarmaci, da un solo giorno tata del nipote di un ricco imprenditore, sfugge a un trio grottescamente assortito di sequestratori; orfanello al seguito, braccata dai tre delinquenti, non possiamo che seguirla nella sua avvincente quanto sconclusionata fuga fra gli scenari urbani parigini e le campagne francesi. Il ritmo della narrazione è incalzante e veloce, fin dall'inizio. Un assassinio efferato e fulmineo ci introduce all'ambiente secco e duro del racconto; poche pagine di sospetta tranquillità, a loro volta intervallate da repentine e dirompendi scene di violenza, ed ecco che la narrazione si abbandona a un'avvincente e fredda escalation di sangue e di morte in bianco e nero. Un crescendo di brutalità inaudita, sconvolgente, gratuita, ma smorzata da un'ironia

RECENSIONI

beffarda, in un ritmo vertiginoso che sprona il lettore a una lettura famelica.

Una lettura diversa, più lenta, minuziosa, contemplativa, è invece quella richiesta da *I fantasmi del Louvre*. Ventidue fotografie stampate su tela dalle quali il magistrale pennello di Bilal lascia emergere le immagini delle presenze evanescenti e inquietanti che popolano il museo parigino. Ventidue biografie, storie di vita, storie di morte, raccontate ognuna attraverso un testo, abile intreccio di realtà e finzione, e un'immagine in cui dominano, mai più appropriati che in questo caso, i tipici toni freddi dell'artista. Permane nella raffigurazione, infine, il tratto di tendenza classica, peculiarità del fumettista, che conferisce ai volti spettrali un'affascinante seppur macabra bellezza.

Antonella Di Nobile